INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DEL'ANATRA **MIGNON**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	assenza di mercato	**0**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**3**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**3/30**

Parametri Economici

Femmine in riproduzione	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 11/60

Graziosa anatra di taglia ridotta dal piumaggio bianco, da sempre diffusa nelle aziende del Veneto meridionale ed orientale.
È caratterizzata da zampe, becco e pelle di colore giallo. La femmina depone all'incirca 50/70 uova a ciclo, con guscio bianco e molto facilmente si adatta alla cova e all'allevamento naturale. Gli adulti raggiungono il peso di 0,8-1 kg, si presentano con un piumaggio completamente bianco senza differenze tra i sessi. A maturità sessuale il maschio presenta un ricciolo sulla coda.
Animale rustico che si adatta molto bene all'allevamento all'aperto. Questo tipo di animale leggero trova un suo utilizzo nella preparazione della cosiddetta "anatra-porzione", avendo anche il vantaggio di non presentare gli antiestetici follicoli colorati che si osservano in tutte le anatre a piumaggio colorato.
Questa razza è allevata e conservata solo nei Centri pubblici di Conservazione. La sua presenza sul territorio è praticamente nulla a parte qualche caso di allevamento a scopo amatoriale o sportivo. La mancanza di associazioni, anche culturali, che ne favoriscano la penetrazione territoriale associata alla mancanza di disciplinari per l'allevamento e la riproduzione a livello aziendale sono forse i limiti che la relegano ai margini delle attività produttive e di nicchia.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DELL'OCA **PADOVANA**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	assenza di mercato	**0**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**3**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**3/30**

Parametri Economici

Femmine in riproduzione	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 11/60

L'oca Padovana, o oca grigia, era un tempo molto diffusa nelle aree meridionali del Veneto caratterizzate da ambienti umidi e molto ricchi di paludi e corsi d'acqua. La colorazione del suo piumaggio lascia intendere la diretta discendenza dalle oche selvatiche che un tempo sostavano in abbondanza lungo i litorali veneti nelle stagioni delle migrazioni. La cattura di esemplari selvatici e il loro successivo addomesticamento hanno dato origine a quest'oca di mole non esagerata dato che era solita nutrirsi con gli scarti delle povere famiglie agricole venete.

L'oca Padovana è caratterizzata da una linea slanciata confondibile con l'oca selvatica. Ha un aspetto fiero e un'andatura leggera, zampe brevi e distanziate. Il becco, i tarsi e le zampe sono di color arancione. La femmina diversifica dal maschio soltanto per la mole leggermente più piccola. Alla nascita le ochette presentano un piumino giallo macchiato di scuro che dopo poche settimane diventa omogeneamente grigio.

Nelle ochette il becco e le zampe sono scure. Il piumaggio è grigio più scuro nelle parti superiori e più chiaro sotto. Non è presente dimorfismo sessuale (differenza tra maschio e femmina) e il riconoscimento dei sessi viene fatto esplorando le parti genitali. I maschi adulti raggiungono il peso di 6-7 Kg. Mentre le femmine pesano circa 5-6 Kg.

È considerata un'oca da carne data la sua scarsa predisposizione a deporre uova. È un'ottima pascolatrice e in grado di utilizzare anche le erbe che crescono sulle sponde e sui fondali di canali con limitata profondità: non superiore a un metro.

Questa razza è allevata e conservata solo nei Centri pubblici di Conservazione. Grazie alle cure di un'associazione la sua penetrazione nel territori e nella cultura locale sta in questi anni sviluppandosi.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DEL POLLO **PADOVANA PESANTE**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	locale	**1**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**0**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**1/30**

Parametri Economici

Femmine in riproduzione	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto	aziendale	**2**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**10/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 11/60

La razza di polli "Padovana pesante" o Gigante ha origini molto lontane ed è stata selezionata da allevatori-commercianti locali per rispondere alle esigenze del marcato. L'abbondante documentazione storica descrive con precisione le razze che sono state utilizzate per ottenere razza e le caratteristiche morfologiche e produttive finali. Queste esperienze sono state riprese da allevatori locali, ripercorrendo il percorso di oltre un secolo fa, hanno ottenuto animali corrispondenti alle descrizioni bibliografiche e all'iconografia.

Sono polli di grossa mole con carne delicata, tenera e saporita. La produzione di uova è buona e si ottengono prodotti con guscio roseo, grossi e gustosi. È una razza rustica e precoce come le razze indigene.

È una razza che può raggiungere pesi notevoli e il Trevisani racconta di un cappone del peso di 6,550 kg alla macellazione: "sventrato e privo del gozzo e delle interiora".

Una sua caratteristica è anche la docilità e un animale che vaga poco nei campi e vola ancora meno.

Il Trevisani la considera anche una buona chioccia anche se troppo pesante e a volte schiaccia le uova o i pulcini.

Questa razza è oggi allevata in provincia di Vicenza e entra a far parte dei menù di diversi ristoranti della zona.

Questa razza non è elencata attualmente nell'elenco del registro anagrafico.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DEL POLLO **PEPOI**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	assenza di mercato	**0**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**3**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**3/30**

Parametri Economici

Femmine in riproduzione	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 11/60

Questa razza di polli di origine Veneta, molto diffusa specialmente nella zona nord orientale del Veneto e del Friuli, è una delle pochissime razze di piccola mole attualmente disponibile sul mercato.
I pulcini hanno una colorazione marrone chiaro con striature più scure sul dorso e sul capo. La colorazione del piumaggio degli adulti è tipo dorato. Presentano pelle e tarsi di colore giallo e producono uova a guscio rosato dal peso di 40-45 grammi. A 4 mesi i maschi e le femmine pesano mediamente 600-700 grammi. I galli pesano all'incirca 1,3-1,5 kg, mentre le galline pesano circa 1,0-1,1 kg. Le femmine hanno una spiccata attitudine alla cova e all'allevamento naturale, depongono annualmente 160-180 uova.
Razza leggera, rustica e pascolatrice. Presenta buone masse muscolari del petto, ottime per lo spiedo, forniscono carni molto saporite. L'allevamento di questa razza rustica è di facile realizzazione ed è consigliato per le aziende agrituristiche, le fattorie didattiche e per la produzione del pollo porzione.
Questa razza è allevata e conservata solo nei Centri pubblici di Conservazione. La sua presenza sul territorio è praticamente nulla a parte qualche caso di allevamento a scopo amatoriale o sportivo. La mancanza di associazioni, anche culturali, che ne favoriscano la penetrazione territoriale associata alla mancanza di disciplinari per l'allevamento e la riproduzione a livello aziendale sono forse i limiti che la relegano ai margini delle attività produttive e di nicchia.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DEL POLLO **ROBUSTA LIONATA**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	assenza di mercato	**0**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**3**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**3/30**

Parametri Economici

Femmine in riproduzione	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 11/60

È stata selezionata nel 1965 alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo. Durante il lavoro di selezione sono state utilizzate le razze Orpington Fulva e White America.
I pulcini alla nascita hanno un piumino color fulvo con puntini marrone scuro sul capo. Gli adulti hanno una colorazione di fondo fulva con la coda nera a riflessi verdastri e con la diffusione dello scuro alle ali. I tarsi e la pelle sono di colore giallo. A quattro mesi le pollastre e i galletti raggiungono il peso di 1,9-2 kg. I galli raggiungono i 4-4,5 kg, mentre le galline pesano media mente 2,8-3,3 kg. Annualmente una femmina depone 160-170 uova con guscio roseo e dal peso di 55-60 g.
Le galline di questa razza hanno una spiccata attitudine alla cova e all'allevamento naturale dei pulcini. Razza rustica pascolatrice a duplice attitudine, buona produzione di uova e di polli da carne.
Questa razza è allevata e conservata solo nei Centri pubblici di Conservazione. La sua presenza sul territorio è praticamente nulla a parte qualche caso di allevamento a scopo amatoriale o sportivo. La mancanza di associazioni, anche culturali, che ne favoriscano la penetrazione territoriale associata alla mancanza di disciplinari per l'allevamento e la riproduzione a livello aziendale sono forse i limiti che la relegano ai margini delle attività produttive e di nicchia.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DEL POLLO **ROBUSTA MACULATA**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	assenza di mercato	**0**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**3**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**3/30**

Parametri Economici

Femmine in riproduzione	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 11/60

È stata selezionata nel 1965 alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, utilizzando le stesse razze impiegate per la razza Robusta Lionata, ossia l'Orpington Fulva e la White America. I pulcini hanno un colore scuro con picchiettature chiare, il piumino del ventre è chiaro e sul capo è presente una macchia marrone scuro. Gli adulti sono caratterizzati da un piumaggio bianco con macchie nere in tutto il corpo, le penne della mantellina sono argentate. Pelle e tarsi sono di colore giallo.
A quattro mesi i galletti e le pollastre raggiungono un peso di 1,9-2 kg. Il peso dei galli si aggira attorno ai 4-4,5 kg mentre le galline arrivano a pesare 2,8-3,3 kg.
La deposizione media è di circa 150-160 uova all'anno.
È una razza rustica pasco latrice a duplice attitudine, buona produzione di uova e di polli da carne.
Questa razza è allevata e conservata solo nei Centri pubblici di Conservazione. La sua presenza sul territorio è praticamente nulla a parte qualche caso di allevamento a scopo amatoriale o sportivo. La mancanza di associazioni, anche culturali, che ne favoriscano la penetrazione territoriale associata alla mancanza di disciplinari per l'allevamento e la riproduzione a livello aziendale sono forse i limiti che la relegano ai margini delle attività produttive e di nicchia.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DELL'ORTAGGIO **ASPARAGO MONTINE**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	locale	**1**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**3**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**3**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**7/30**

Parametri Economici

Superficie coltivata	in diminuzione	**0**
Aziende agricole interessate	in diminuzione	**0**
Quantità di prodotto	in diminuzione	**0**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**2/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 9/60

L'asparago comune trova un suo naturale ambiente di vegetazione nelle aree di bassura a ridosso delle coste della nostra penisola. Nella laguna nord di Venezia, passeggiando in primavera lungo i verdi corridoi che dividono le barene e le valli da pesca, non è difficile imbattersi nei turioni di asparago spontaneo. È da queste piante selvatiche che deriva la coltivazione dell'asparago verde amaro "Montine".

Le principali caratteristiche dell'asparago verde amaro "Montine" sono: il livello tetraploide (40 cromosomi contro 20 della specie comune), l'elevata tolleranza alla salinità ed il caratteristico gusto amarognolo dei turioni.

Questa specie, da tempo immemorabile, è spontanea lungo le coste dei mari italiani ed in particolare di quelle dell'Adriatico, dove si espande anche nell'Istria e coste dalmate. All'inizio del secolo scorso i coltivatori di asparago della fascia di terra che separa la Laguna di Venezia dal mare Adriatico, denominata "Cavallino" visti gli insuccessi con l'asparago comune (più sensibile alle malattie e al sale), iniziarono a coltivare l'asparago amaro.

Per le nuove coltivazioni gli agricoltori utilizzavano i semi delle piante femminili caratterizzate dal più elevato vigore vegetativo e dal maggiore calibro dei turioni. Sono stati sufficienti 6-7 cicli di selezione (uno ogni 10 anni circa) per costituire la varietà denominata Montine che per produttività e calibro dei turioni è simile all'asparago comune, ma ha mantenuto il caratteristico gusto amarognolo.

Negli ultimi tre anni il trend delle aziende interessate è in diminuzione: a parte una limitata zona della provincia di Venezia l'asparago verde amaro "Montine" non ha nessuna penetrazione nel territorio provinciale e tanto meno in quello regionale.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DEL CEREALE **FRUMENTO CANOVE**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	locale	**1**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**0**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**1/30**

Parametri Economici

Superficie coltivata	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 9/60

Dai primi anni del secolo scorso, grazie all'attività condotta da N. Strampelli volta all'ottenimento di varietà attraverso l'utilizzo dell'incrocio, il frumento tenero, come il Canove, ha visto un progressivo declino delle popolazioni locali. Queste, infatti, non erano in grado di competere per rese e caratteristiche tecnologiche, nei confronti delle varietà migliorate ottenute inizialmente da N. Strampelli e poi da numerosi altri breeders italiani.
A partire dal 1950, l'Istituto "N. Strampelli" ha iniziato una attività di conservazione dei materiali non più utilizzati dagli agricoltori, arrivando nel tempo a mantenere più di 600 popolazioni e varietà locali.
Oggi la coltivazione del frumento Canove è molto ridotta senza nessun legame con la cultura e le tradizioni locali: mancano associazioni e gruppi di interesse che lo conservino almeno per la memoria. Di positivo possiamo considerare che il nocciolo duro dei pochi agricoltori che lo mantengono non è in diminuzione ma è comunque necessario recuperarne l'interesse.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DELLA VITE **DALL'OCCHIO**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	locale	**1**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**0**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**1/30**

Parametri Economici

Superficie coltivata	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 9/60

Vitigno di antica coltivazione nella zona di Conegliano, come testimoniato dal Caronelli nella seconda metà del '700. Nella ampelografia generale della provincia di Treviso (1870) viene indicata diffusa in tutta la provincia dove "si adopera tanto a produrre vino comune, quanto da lusso". Attualmente non più coltivata è stata reperita in un vigneto ad Osigo di Fregona ed è conservata in collezioni. Varietà poco vigorosa, poco sensibile alle principali ampelopatie.
Varietà non iscritta al registro nazionale delle varietà di vite.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DELLA VITE **PATTARESCA**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	locale	**1**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**0**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**1/30**

Parametri Economici

Superficie coltivata	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 9/60

Vitigno recuperato nel padovano, zona dove probabilmente ha avuto in passato la sua origine e la maggiore diffusione. Attualmente è coltivato su circa 1 ha. La prima citazione di questa varietà comunque è riferita alla provincia di Vicenza, dove risulta nel Catalogo delle uve presentate alla mostra a Vicenza il 21-26 settembre del 1868 (Bollettino Comizio Agrario, 1868). Attualmente la Pattaresca è ormai relegata a saltuaria presenza in vecchi vigneti o in vigneti sperimentali. La Pattaresca è vitigno di vigoria media o scarsa, con vegetazione assurgente. Di media produzione è scarsamente soggetto ad attacchi di peronospora e botritre. Sembra che se coltivata in pianura la produzione aumenti e con essa anche la sensibilità ad attacchi di marciume. Varietà non iscritta al registro nazionale delle varietà di vite.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DEL CEREALE **FRUMENTO PIAVE**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	locale	**1**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**0**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**1/30**

Parametri Economici

Superficie coltivata	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 9/60

Il Frumento Piave ripercorre la stessa storia del Canove affiancandolo anche nel valore dell'indice socio – economico. Dai primi anni del secolo scorso, infatti, grazie all'attività condotta da N. Strampelli volta all'ottenimento di varietà attraverso l'utilizzo dell'incrocio, il frumento tenero, come il Piave, ha visto un progressivo declino delle popolazioni locali. Queste, infatti, non erano in grado di competere per rese e caratteristiche tecnologiche, nei confronti delle varietà migliorate ottenute inizialmente da N. Strampelli e poi da numerosi altri breeders italiani.

A partire dal 1950, l'Istituto "N. Strampelli" ha iniziato una attività di conservazione dei materiali non più utilizzati dagli agricoltori, arrivando nel tempo a mantenere più di 600 popolazioni e varietà locali.

Oggi la coltivazione del frumento Piave è molto ridotta senza nessun legame con la cultura e le tradizioni locali: mancano associazioni e gruppi di interesse che lo conservino almeno per la memoria. Di positivo possiamo considerare che il nocciolo duro dei pochi agricoltori che lo mantengono non è in diminuzione ma è comunque necessario recuperarne l'interesse.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DELLA VITE **RECANTINA PECOLO ROSSO**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	locale	**1**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**0**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**1/30**

Parametri Economici

Superficie coltivata	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 9/60

È un vitigno coltivato da tempo remoto nella provincia di Treviso. Le prime notizie risalgono alla fine del 600 quando l'Agostinetti (1679) cita più volte la Recantina o Recardina tra le migliori varietà coltivate nel Trevigiano, dove nella zona del Piave "per lo più si fanno vini per Venetia di una uva nera che si chiama Recandina". Sono stati recuperati tre diversi vitigni con questo nome la "Recantina Forner" la "Recantina pecolo rosso" e la "Recantina pecolo scuro". Più precoce della Recantina Forner. Vitigno coltivato da tempo remoto nella provincia di Treviso. Esistono diversi tipi di Recantine, quella dal pecolo rosso, dal pecolo scuro e la Forner. Alla fine del 600 l'Agostinetti cita più volte la Recantina o Recardina tra le migliori varietà
coltivate nel trevigiano. Il Zambenedetti circa un secolo dopo, nella memoria presentata alla Accademia Agraria degli Aspiranti di Conegliano, consiglia la Recaldina tra le varietà da piantare sulle colline. Iscritta al Catalogo Nazionale delle Varietà di vite.
Varietà non iscritta al registro nazionale delle varietà di vite.

INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIO-ECONOMICO DELLA VITE **RECANTINA PECOLO SCURO**

Parametri Socioculturali

Diffusione del consumo:	locale	**1**
Presenza di organizzazione produttori		**0**
Presenza di trasformazione del prodotto		**0**
Presenza di sito Web dedicato		**0**
Presenza di manifestazioni locali		**0**
Possibilità di commercializzazione semi/talee/riproduttori/ecc.		**0**
Presenza di attività condotte con metodo biologico		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di produzione		**0**
Presenza di disciplinari/protocolli di trasformazione		**0**
TOTALE PARAMETRI SOCIOCULTURALI		**1/30**

Parametri Economici

Superficie coltivata	costante	**2**
Aziende agricole interessate	costante	**2**
Quantità di prodotto	costante	**2**
Livello di occupazione	aziendale	**2**
Alleanze economico/commerciali		**0**
Trasformazione prodotto		**0**
TOTALE PARAMETRI ECONOMICI		**8/30**

INDICE SOCIO-ECONOMICO 9/60

È un vitigno coltivato da tempo remoto nella provincia di Treviso. Le prime notizie risalgono alla fine del 600 quando Agostinetti (1679) cita più volte la Recantina o Recardina tra le migliori varietà coltivate nel Trevigiano, dove nella zona del Piave "per lo più si fanno vini per Venetia di una uva nera che si chiama Recandina". Sono stati recuperati tre diversi vitigni con questo nome la "Recantina Forner" la "Recantina pecolo rosso" e la "Recantina pecolo scuro Più precoce della Recantina Forner.
Vitigno coltivato da tempo remoto nella provincia di Treviso. Esistono diversi tipi di Recantine, quella dal pecolo rosso, dal pecolo scuro e la Forner. Alla fine del 600 l'Agostinetti cita più volte la Recantina o Recardina tra le migliori varietà coltivate nel trevigiano.Il Zambenedetti circa un secolo dopo, nella memoria presentata alla Accademia Agraria degli Aspiranti di Conegliano, consiglia la Recaldina tra le varietà da piantare sulle colline. Iscritta al Catalogo Nazionale delle Varietà di vite.
Varietà non iscritta al registro nazionale delle varietà di vite.

4. CONCLUSIONE

Dall'analisi dei diversi parametri che costituiscono l'indice socio economico emerge come di fondamentale importanza è una buona struttura dei parameri socioculturali. Tra questi fondamentale è la possibilità di commercializzare semi/talee/riproduttori/ ecc. Ciò sta ad indicare che, in una situazione legislativa carente, è necessario attivare progetti che favoriscano lo scambio di semi/talee/riproduttori/ ecc. e questo principalmente per aumentare la quantità di materiale in purezza utile ad evitare l'erosione genetica e la perdita di biodiversità. La possibilità di scambio favorisce poi la diffusione delle informazioni e specialmente evita la perdita della "memoria storica" di una determinata risorsa genetica.

La possibilità di commercializzazione permette poi la presenza del "parametro economico"trasformazione del prodotto essenziale per una più efficace penetrazione nel mercato.

Sempre tra i parametri socioculturali si è dimostrata significativa la presenza di disciplinati/protocolli sia di produzione che di trasformazione. Quando siamo in presenza di questo parametro si ha di conseguenza il coinvolgimento di diversi attori che contribuiscono allo sviluppo della filiera produttiva che sfocia inevitabilmente con una sostenibilità anche economica del prodotto o del "lavorato".

La condivisione di protocolli/disciplinari è facilitata poi quando si è in presenza di organizzazioni produttori che, se ben organizzate, danno vita a manifestazioni locali nonché a una corretta informazione e promozione del prodotto.

Per quanto riguarda i parametri economici risulta che questi sono direttamente influenzati dai parametri socioculturali. L'aumento delle produzioni e delle aziende interessate dipende spesso dalla capacità sia di far conoscere il prodotto influenzando il consumatore e specialmente dalla concreta possibilità di acquistare semi/talee/riproduttori/ ecc. per avviare attività produttive sostenibili.

Da questa analisi preliminare emerge comunque la necessità di approfondire l'indagine per una più precisa e corretta valutazione dei risultati.

Si ritiene in ogni modo fondamentale, specialmente per quelle risorse genetiche che hanno mostrato un più basso indice socio – economico, attivare progetti di commercializzazione della biodiversità per "liberare" semi/talee/riproduttori/ ecc. da una ingiusta clausura economica. Serve poi favorire la cooperazione allo scopo di individuare disciplinari/protocolli sostenibili in grado di qualificare e identificare le produzioni e le trasformazioni ottenute utilizzando le risorse genetiche di interesse agrario nel Veneto.

PROGRAMMA BIONET

Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

COORDINAMENTO DEL PROGRAMMA

Veneto Agricoltura: Maurizio Arduin, *coordinatore del Programma;* Elisabette Desousa, Francesca Riccardi, Alberto Sartori
Rete delle Scuole Agrarie e Forestali del Triveneto: Franco Pivotti

PUBBLICAZIONI COMUNI BIONET

GRUPPO DI LAVORO BOVINI (WP1)

- **Veneto Agricoltura:** Valerio Bondesan
- **Provincia di Vicenza:** Angelo Padovan, Marco Parise
- **Università di Padova:** Flaviana Gottardo, *coordinatore del gruppo di lavoro e della pubblicazione*; Martino Cassandro, Paola Prevedello, Clelia Rumor, Calogero Stelletta, Alice Varotto, Yuri Vencato, Enrico Zanetti
- **Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie:** Antonio Barberio, Brunella Dall'Ava, Giulia Rosa

GRUPPO DI LAVORO OVINI (WP2)

- **Veneto Agricoltura:** Valerio Bondesan, *coordinatore del gruppo di lavoro e della pubblicazione*; Nicola Tormen
- **Provincia di Vicenza:** Marco Parise
- **Università di Padova:** Giovanni Bittante, Erika Pellettero, Cinzia Ribeca, Calogero Stelletta, Yuri Vencato
- **Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie:** Anna Granato, Franco Mutinelli, Eliana Schiavon, Marcello Volanti
- **I.I.S. "A. Della Lucia" di Feltre:** Ketty Dall'Agnol, Flavio Dal Piva, Luca Fontanive, Aron Girardi, Giulia Marin, Marco Rivis, Serena Turrin, Carlo Zanotelli

GRUPPO DI LAVORO AVICOLI (WP4)

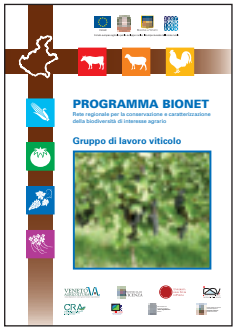
- **Veneto Agricoltura:** Maristella Baruchello, *coordinatore del gruppo di lavoro*
- **Provincia di Vicenza:** Marco Parise
- **Università di Padova:** Martino Cassandro, Martina Isaia, Giovanni Niero, Chiara Rizzi, Enrico Zanetti
- **Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie:** Elisa Baldasso, Salvatore Catania, Alice Fincato, Barbara Flaminio, Federica Gobbo, Maria Luisa Moronato, Stefania Rodio, Christian Santone, Enrico Sattin
- **I.I.S. "A. Della Lucia" di Feltre:** Giovanni Bertoni
- **I.I.S. "Duca degli Abruzzi" di Padova:** Gabriele Baldan, Vincenzo Tranzillo
- **ISISS "D. Sartor " di Castelfranco Veneto:** Daniele Carnio, *coordinatore della pubblicazione*; Nicola Artuso, Thomas Beltrame, Marco Bonaldo, Marco Calzavara, Paola Forasacco, Renato Pozzebon, Matteo Silva, Andrea Torresan, Michele Vaccari

GRUPPO DI LAVORO CEREALICOLO (WP5)

- **Veneto Agricoltura:** Maurizio Arduin, *coordinatore del gruppo di lavoro*; Renzo Converso
- **Provincia di Vicenza:** Silvio Pino
- **Università di Padova:** Gianni Barcaccia, *coordinatore della pubblicazione*; Stefano Cherubin, Giulio Galla, Mirko Volpato
- **I.I.S. "A. Della Lucia" di Feltre:** Ketty Dall'Agnol, Flavio Dal Piva, Luca Fontanive, GianMarco Pastro, Stefano Sanson, Nicola Sella, Carlo Zanotelli
- **I.I.S. "Duca degli Abruzzi" di Padova:** Nicoló Caregnato, Roberto Spanu, Vincenzo Tranzillo
- **ISISS "D. Sartor " di Castelfranco Veneto:** Francesco Basso, Nicola Beltrame, Giacomo Berti, Federico Cadorin, Alex Cerantola, Alessandro Daminato, Samuele De Zen, Alessandro Leoni, Tatiana Santi, Mattia Scquizzato, Riccardo Tartaggia

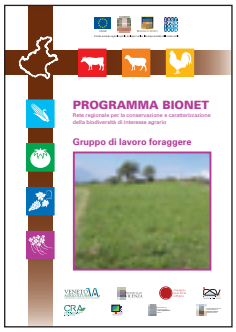
GRUPPO DI LAVORO ORTICOLO (WP6)

- **Veneto Agricoltura:** Michele Giannini, *coordinatore del gruppo di lavoro e della pubblicazione*; Francesco Da Re, Maurizio Ferro, Simone Serra, Franco Tosini
- **Provincia di Vicenza:** Silvio Pino
- **Università di Padova:** Carlo Nicoletto, Paolo Sambo, Silvia Santagata
- **I.I.S. "A. Della Lucia" di Feltre:** Martina Bortot, Ketty Dall'Agnol, Flavio Dal Piva, Luca Fontanive, Stefano Sanson, Carlo Zanotelli



GRUPPO DI LAVORO VITICOLO (WP7)

- **Veneto Agricoltura:** Aldo Coletti, Caterina Rossi, Emanuele Serafin, Stefano Soligo
- **Provincia di Vicenza:** Sergio Carraro
- **Università di Padova:** Margherita Lucchin, Silvia Nicolé, Alessandro Vannozzi
- **CRA-VIT:** Massimo Gardiman, *coordinatore del gruppo di lavoro e della pubblicazione*; Elisa Angelini, Roberto Carraro, Mirko De Rosso, Luisa Filippin, Riccardo Flamini
- **I.I.S. "A. Della Lucia" di Feltre:** Riccardo Biffi, Flavio Dal Piva, Flavio De Bin, Luca Fontanive, Giovanni Silvestrini, Carlo Zanotelli



GRUPPO DI LAVORO FORAGGERE (WP8)

- **Veneto Agricoltura:** Silvano Cossalter, Roberto Fiorentin, Francesco Pernigotto Cego, Andrea Rizzi, Stefano Tasinazzo, Michele Zanetti
- **Provincia di Vicenza:** Marta Morini
- **Università di Padova:** Michele Scotton, *coordinatore del gruppo di lavoro e della pubblicazione*; Martina Masiero, Valentina Rossetti, Antonio Timoni

PROGRAMMA BIONET

Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

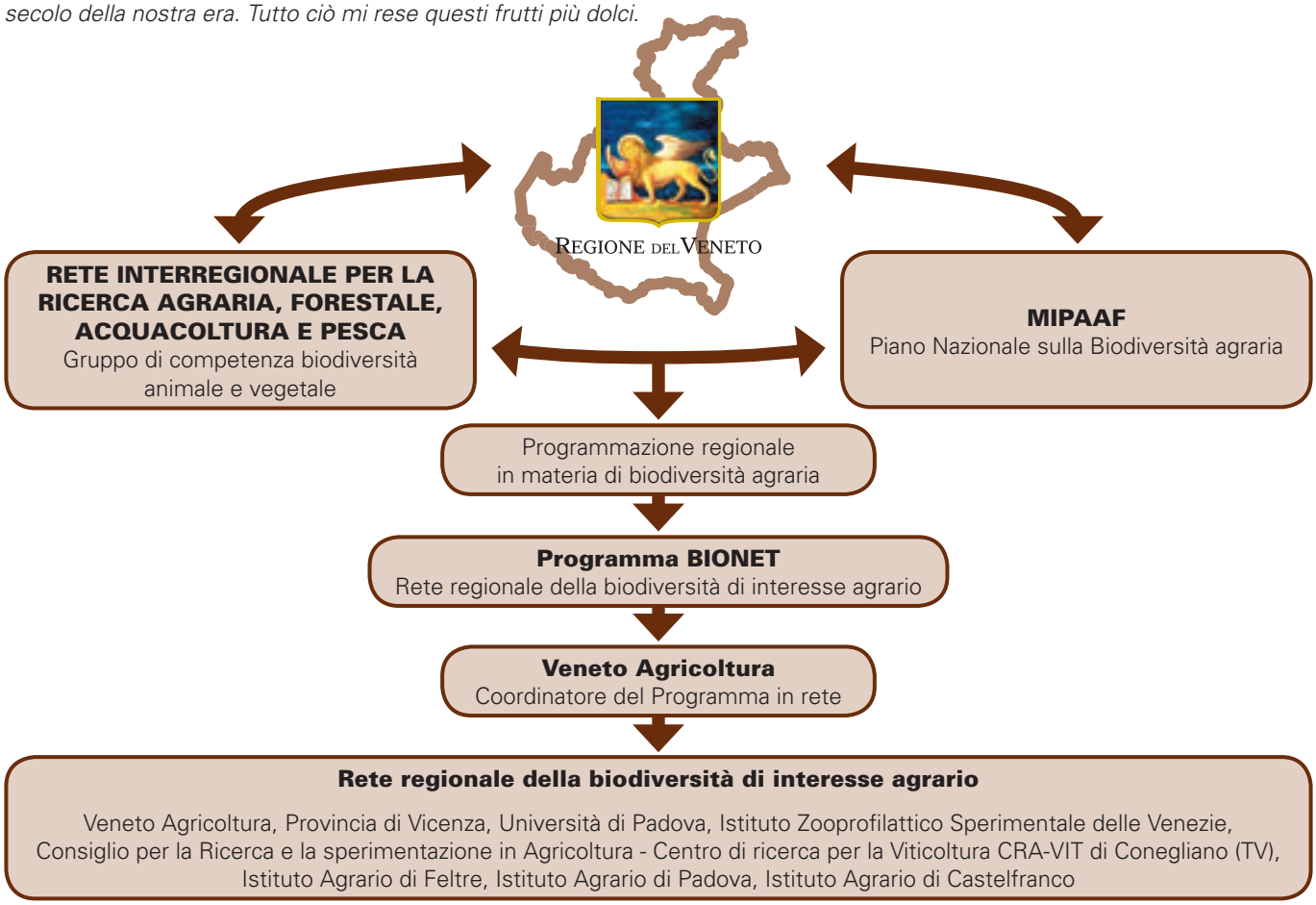
Gruppi di lavoro	Partner operativi	Razze e varietà/accessioni oggetto di conservazione e caratterizzazione
BOVINI	• Veneto Agricoltura • Provincia di Vicenza • Università di Padova • Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	Burlina
OVINI	• Veneto Agricoltura • Provincia di Vicenza • Università di Padova • Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie • Istituto Agrario di Feltre	Alpagota Brogna Foza o Vicentina Lamon
AVICOLI	• Veneto Agricoltura • Provincia di Vicenza • Università di Padova • Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie • Istituto Agrario di Feltre • Istituto Agrario di Padova • Istituto Agrario di Castelfranco	**Anatre:** Germanata veneta, Mignon **Faraone:** camosciata **Oche:** Padovana, Veneta **Polli:** Ermellinata di Rovigo; Millefiori di Lonigo; Padovana argentata, bianca, camosciata, dorata e nera; Padovana pesante; Pepoi; Polverara bianca e nera, Robusta lionata, Robusta maculata **Tacchini:** Comune bronzato, Ermellinato di Rovigo
CEREALICOLO	• Veneto Agricoltura • Provincia di Vicenza • Università di Padova • Istituto Agrario di Feltre • Istituto Agrario di Padova • Istituto Agrario di Castelfranco	**Frumenti:** Canove, Monococco, Piave **Mais:** Biancoperla, Marano, Sponcio **Orzo:** Agordino
ORTICOLO	• Veneto Agricoltura • Provincia di Vicenza • Università di Padova • Istituto Agrario di Feltre	Asparago Montine, Broccolo di Bassano, Broccolo fiolaro di Creazzo, Fagiolo Gialet e Righetta d'oro di Posina, Pomodoro Nasone
VITICOLO	• Veneto Agricoltura • Provincia di Vicenza • Università di Padova • Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura - Centro di ricerca per la Viticoltura (CRA-VIT) di Conegliano (TV) • Istituto Agrario di Feltre	Bianchetta trevigiana b., Boschera b., Cabrusina n., Cavrara, Corbine n., Dall'Occhio b., Dindarella n., Forsellina n., Grapariol, Groppello di Breganze, Gruaja n., Marzemina bianca b., Marzemina grossa n., Negrare n., Oseleta n., Pattaresca, Pedevenda b., Perera b., Pinella b., Prosecco lungo b., Recantine, Trevisana nera n., Turchetta n.
FORAGGERE	• Veneto Agricoltura • Provincia di Vicenza • Università di Padova	Praterie seminaturali di pianura

PROGRAMMA BIONET

Rete regionale per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità di interesse agrario

Il Programma, previsto dalla misura 214/H del PSR vede la collaborazione tra otto Enti veneti, coordinati da Veneto Agricoltura, che hanno costituito un'Associazione temporanea di scopo al fine di avviare azioni mirate e concertate (caratterizzazione, raccolta), nonché di accompagnamento (informazione, diffusione) finalizzate al recupero e alla conservazione di razze in via di estinzione e di specie vegetali a rischio di erosione genetica. La necessità di attivare un Programma finalizzato al recupero e alla conservazione della biodiversità di interesse agrario è motivata dalla considerazione che la diversità genetica rappresenta una risorsa che deve essere preservata per le generazioni future. Gli agricoltori e gli allevatori possono svolgere il ruolo di custodi della biodiversità ma a condizione che sia garantita una ragionevole redditività nell'impiego delle risorse genetiche locali. L'importante attività degli agricoltori e allevatori custodi non è da sola sufficiente, però, ad avviare un processo di valorizzazione della biodiversità quale fattore di sviluppo locale. Il Programma BIONET accompagna le attività dei custodi con azioni mirate e concertate (caratterizzazione, raccolta), nonché di accompagnamento (informazione, diffusione) messe in atto da soggetti pubblici che operano nel campo della biodiversità a livello regionale.

Gli obiettivi del Programma BIONET sono:

- recupero, conservazione e caratterizzazione della diversità genetica di razze e di varietà di specie vegetali agrarie a rischio di estinzione e/o minacciate da erosione genetica;
- mantenimento o aumento del numero di varietà di specie vegetali agrarie coltivate e di capi delle diverse razze locali iscritti ai relativi RegistriAnagrafici o Libri Genealogici;
- identificazione, classificazione conservazione degli ecotipi di specie foraggere di pregio naturalistico;
- aumento della conoscenza e della sensibilità per la salvaguardia della biodiversità;
- realizzazione di azioni di informazione e diffusione dei risultati.

Gli Enti che hanno dato vita alla Rete regionale sono: Veneto Agricoltura, Amministrazione provinciale di Vicenza, Università di Padova; Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Centro di ricerca per la viticoltura (CRA-VIT) di Conegliano (Treviso) e gli Istituto Superiore di Istruzione Agraria di Feltre (Belluno), Padova e Castelfranco Veneto (Treviso). Il Programma in rete, coordinato da Veneto Agricoltura, prevede sette Gruppi di lavoro e 34 sottoprogrammi che vedono il coinvolgimento, per due anni (2013 e 2014), degli Enti associati in rete. A livello scientifico il Programma BIONET vede il coinvolgimento di un team di oltre 30 tra Docenti, Ricercatori e Dottori di Ricerca. Non da ultimo comunque il valore culturale e storico, di quel che rimane oggi della biodiversità agraria veneta, ricordando un aforisma del filosofo Bertrand Russell: *Ho gustato le pesche e le albicocche molto più di quanto le gustassi prima, da quando ho saputo che si cominciò a coltivarle in Cina agli inizi della dinastia Han; e che i cinesi presi in ostaggio dal grande re Kaniska le introdussero in India, da dove si diffusero in Persia giungendo all'impero romano nel primo secolo della nostra era. Tutto ciò mi rese questi frutti più dolci.*